VOTA IL TUO SITO PREFERITO POTRAI VINCERE UNA RENAULT MEGANE GT E TANTISSIMI ALTRI PREMI
www.ilsole24ore.com/premiowww

NORME E TRIBUTI

Il Sole 24 ORE

Giuseppe Fioroni

PREMIO WWW IL SOLE 24 ORE
VOTA E VINCI
VIA SMS AL 48224
INVIA UN MESSAGGIO CON: <indirizzo del tuo sito web preferito> al 48224.
INFO E COSTI SU www.ilsole24ore.com/premiowww

Reddito d'impresa. Società di comodo, verifica critica sulle partecipazioni **Pag. 26**

Previdenza. Le risposte dell'esperto ai quesiti inviati dai lettori **Pag. 27**

Istruzione. Alle scuole i fondi anti-emarginazione **Pag. 28**

Giustizia. Milano limita l'esame del giudice per i concordati preventivi **Pag. 29**

Fisco telematico. Un comunicato stampa conferma i tre canali di pagamento: diretto, cumulativo e «Cbi»

Percorsi certi per l'F24 online

Home banking più snello - Le Poste: «Sportelli pronti per la scadenza»

Tonino Morina
Giorgio Rengheteanu
ROMA

In attesa della circolare delle Entrate, l'operazione "F24 online" incassa una prima conferma ufficiale. Con un comunicato diffuso ieri (si veda il testo a parte), l'Agenzia ricorda che, dal 1° ottobre, per il pagamento di tasse e contributi in via telematica i titolari di partita Iva hanno a disposizione tre percorsi.

LA COMPILAZIONE
Il nuovo modello al via da ottobre è uguale a quello su carta e prevede gli stessi codici e minimi per i versamenti

Sul primo canale viaggiano i pagamenti diretti, attraverso Internet, con il modello F24 online delle Entrate. Il contribuente deve essere però titolare di un conto corrente.

Il secondo canale è riservato ai professionisti abilitati che possono pagare tasse e contributi per conto dei clienti mediante il modello cumulativo (Entratel). Anche in questo caso è necessario il conto corrente dell'impresa o del lavoratore autonomo e, naturalmente, la delega al consulente.

Il terzo canale è il Cbi (Corporate Banking Interbancario) mediante i servizi di home banking. Questa modalità consente al contribuente di pagare l'F24 via Internet, attraverso la propria banca. Oppure permette di evitare l'apertura di un conto corrente o il suo utilizzo. Il pagamento può infatti passare attraverso il conto di un professionista o comunque di un terzo, cliente della banca (si veda il servizio a parte).

Queste modalità di pagamento sono state illustrate in dettaglio sul Sole-24 Ore del 2, 3 e 5 settembre. I chiarimenti delle Entrate rispondono anche alle decine di quesiti arrivati al giornale e si integrano con le anticipazioni del direttore centrale Amministrazione dell'Agenzia, Attilio Befera («Il Sole-24 Ore» del 31 agosto), che ha promesso tolleranza almeno per il mese di avvio dell'obbligo.

Manca ancora all'appello l'adesione delle Poste. La società fa sapere che gli uffici stanno definendo gli ultimi aspetti relativi al testo della convenzione. «In ogni caso, gli sportelli saranno pronti per la scadenza fissata dal decreto» (manovra bis).

Il modello online è uguale a quello attualmente in uso su carta e uguali sono i minimi di versamento: per esempio, per i saldi di Irpef e addizionali regionale e comunale si paga a partire da 13 euro. Nessuna variazione è prevista per i codici tributo e le causali contributo.

Spesso, però, l'F24 online ha il ravvedimento facile: in caso di errore o quando i fondi nel conto in banca non bastano, se la ricevuta delle Entrate arriva in ritardo, il contribuente è costretto a rimediare dopo la scadenza. In questo caso, il contribuente può mettersi in regola con l'Erario entro i 30 giorni successivi alla scadenza (ravvedimento breve) o entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è commessa la violazione.

In questi casi, oltre alle imposte o ai contributi previdenziali, i contribuenti pagano: l'interesse del 2,5% annuo, la sanzione del 3,75% (un ottavo del 30%) per il perdono breve; la sanzione del 6% (un quinto del 30%) per il perdono lungo.

Anche i versamenti telematici con l'F24 consentono l'impiego dei crediti spettanti al contribuente per compensare i debiti. Lo scambio tra dare e avere è consentito a tutti i contribuenti, titolari e non titolari di partita Iva, società di persone e società di capitali comprese. Si possono compensare i crediti d'imposta indicati nelle dichiarazioni annuali, se non chiesti a rimborso; sono inoltre compensabili i crediti previdenziali risultanti dalle denunce contributive o dalle dichiarazioni annuali, così anche i crediti per nuove assunzioni, per incentivi o altro. L'importo massimo compensabile è di 516.456,90 euro.

Dall'obbligo di pagamento con modalità telematiche sono esclusi i non titolari di partita Iva. Chi non è tenuto a rispettare il termine del 1° ottobre fissato dalla manovra bis (legge 248/06) potrà continuare a effettuare i versamenti con il modello F24 su carta, presso gli sportelli dell'ufficio postale, della banca o del concessionario della riscossione. Per i non titolari di partita Iva il modello F24 online è infatti facoltativo. Almeno per ora.

I chiarimenti

Il comunicato stampa dell'agenzia delle Entrate

«Il prossimo 1° ottobre, per i titolari di partita Iva scatta l'obbligo dei versamenti fiscali e previdenziali tramite modello F24 online, così come stabilito dal comma 49 dell'articolo 37 del decreto legge 223/06 — il cosiddetto decreto "Bersani-Visco" — convertito nella legge 248/06.
Con l'approssimarsi della data sopra citata, l'Ufficio stampa dell'Agenzia delle Entrate ritiene utili le seguenti precisazioni.

Tutti i titolari di partita Iva sono tenuti al versamento unitario delle imposte e dei contributi in via telematica:
- direttamente, dopo essersi muniti di codice Pin e di password, utilizzando il modello F24 online (sito Internet);
- tramite gli intermediari abilitati, che devono utilizzare il modello F24 cumulativo (Entratel);
- mediante l'home banking (Cbi - Corporate banking interbancario), utilizzando il modello F24.»

DOMANDE E RISPOSTE

Le istruzioni per l'F24 tramite il servizio Cbi degli istituti di credito convenzionati

Solo tramite i servizi internet Cbi offerti dalle banche è possibile far pagare i propri modelli F24 da terzi soggetti intestatari di un conto corrente. Il contribuente è, invece, obbligato ad aprire un proprio conto se l'intermediario a cui si rivolge utilizza solo l'F24 cumulativo di Entratel (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri) o se desidera pagare direttamente tramite l'F24 online di Fisconline (si veda «Il Sole-24 Ore» del 2 settembre). Per queste procedure, infatti, non è possibile effettuare pagamenti di imposte e contributi relativi a persone diverse rispetto all'intestatario del conto corrente di addebito.
Analizziamo le principali caratteristiche del servizio internet di presentazione dell'F24 offerto dalle banche attraverso gli standard del servizio Cbi.

1 Come si accede al servizio Cbi? È necessario un pc con collegamento a Internet?

Per poter accedere al servizio F24 tramite home banking è necessario aprire un conto corrente presso una delle banche aderenti al servizio di Corporate banking interbancario, come definiti dall'Associazione bancaria italiana. L'elenco completo delle banche che offrono il servizio è consultabile sul sito www.acbi.it. È necessario anche acquistare un computer, collegarlo a Internet e richiedere l'attivazione ai servizi web offerti dalla banca, tra i quali vi deve essere l'F24 telematico tramite lo standard Cbi.

2 Come si effettua il pagamento diretto dell'F24?

Ogni istituto di credito ha la sua procedura. Comunque, in generale è necessario digitare i dati indicati nella delega di pagamento F24 nella sezione del sito Internet della propria banca. Effettuare l'autorizzazione al pagamento e procedere all'invio del modello. La ricevuta dell'invio, come quella dell'avvenuto addebito, potrà arrivare in via telematica, per e mail e/o per posta ordinaria.

3 La delega va inviata il giorno stesso della scadenza?

No, la banca provvede automaticamente a raggruppare per scadenza le deleghe trasmesse in tempi diversi, effettuando tutti gli addebiti alla data di pagamento indicata dal cliente.
Come per i servizi offerti dall'agenzia delle Entrate, pertanto, è possibile inviare il flusso prima della scadenza.

4 Si possono pagare imposte e contributi senza il conto corrente?

Sì, ma occorre avvalersi di una terza persona che sia intestataria del conto corrente. Questa non deve necessariamente essere un intermediario abilitato a Entratel (articolo 3, comma 3, Dpr 322/98), ma deve aver richiesto i servizi Cbi alla propria banca. Solo attraverso questo sistema, infatti, è possibile addebitare nel proprio conto corrente un F24 intestato ad altri. Con l'F24 cumulativo, infatti, il sistema bancario effettua gli addebiti in conto solo se vi è la corrispondenza tra intestatario del conto e intestatario del pagamento. Questo difetto del sistema Entratel dovrà essere risolto per consentire agli intermediari di utilizzare un'unica procedura per effettuare i pagamenti dei modelli F24.

5 Come si può pagare il professionista senza conto corrente?

Il contribuente senza conto corrente potrà pagare in contanti l'importo totale dell'F24 dovuto direttamente al professionista o a qualunque altra persona. Quest'ultimo potrà addebitare le imposte e i contributi nel suo conto bancario tramite il sistema bancario Cbi. In queste transazioni saranno, però, avvantaggiati i consulenti non iscritti negli Albi professionali, i centri di elaborazione dati e le associazioni di categoria, non soggetti alle nuove regole sui pagamenti introdotte dalla manovra bis. A seguito di quanto aggiunto dal comma 4 all'articolo 19 del Dpr 600/73 (articolo 35, commi 12 e 12 bis, decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248), i compensi in denaro per l'esercizio di arti e professioni sono riscossi esclusivamente mediante assegni non trasferibili o bonifici o altre modalità di pagamento bancario o postale, nonché mediante sistemi di pagamento elettronico, salvo per importi unitari inferiori a 1.000 euro. Questa cifra verrà ridotta a 500 euro dal 1° luglio 2007 al 30 giugno 2008 e passerà a 100 euro dal 1° luglio 2008. Pertanto, per pagare modelli F24 di importi superiori a 1.000 euro, dal 1° ottobre 2006 i contribuenti, che non vorranno aprire un conto corrente e che oggi sono assistiti da dottori commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro e così via, saranno costretti a rivolgersi a soggetti non iscritti agli Albi professionali. Solo questi, infatti, potranno incassare in contanti le somme per pagare le imposte per importi superiori a 1.000 euro e fino a 12.500 euro. Per non perdere questi clienti, i professionisti saranno costretti ad aprire un conto corrente postale e a invitare i loro assistiti a versare con bollettino postale le somme necessarie per pagare gli F24. La normativa antiriclaggio vieta il trasferimento di denaro contante o di libretti di deposito bancari o postali o di titoli al portatore in euro o valuta estera, effettuato a qualsiasi titolo tra soggetti diversi, quando il valore da trasferire è complessivamente superiore a 12.500 euro.

6 Se mancano fondi sul conto corrente, quando arriva l'avviso?

Rispetto alla procedura di Fisconline e di Entratel, con il canale Cbi la verifica sull'esito dell'operazione arriva prima. Infatti, il mancato addebito del modello nel conto per indisponibilità di denaro viene subito comunicato.

A CURA DI
Luca De Stefani

ANALISI

Conto corrente, arma tuttofare contro l'evasione

di **Ivo Caraccioli**

Appare curiosa, nei suoi effetti pratici, la disposizione contenuta nel comma 12 dell'articolo 35 della legge 248/2006, che modifica l'articolo 19 del Dpr 600/73, imponendo ad alcuni soggetti, tra cui i professionisti, di riscuotere i propri compensi da far affluire su un conto apposito, mediante assegni non trasferibili, bonifici bancari o altre modalità di pagamento bancario, postale o elettronico.

Si può comprendere che la disposizione, tendendo ad ampliare la platea dei potenziali clienti, abbia suscitato interesse nel mondo bancario. Ma non è azzardata la domanda se questa imposizione al cliente sia o meno costituzionalmente legittima.

Analoga situazione si verifica per quanto riguarda il pagamento delle imposte da parte dei titolari di partita Iva, i quali dovranno appunto essere titolari di un conto corrente, dato che il vecchio F24 su carta esce di scena. Si tratta, naturalmente, di un'ipotesi diversa da quella precedente, ma che si pone nella stessa linea (si veda «Il Sole-24 Ore» del 2 settembre).

Muoviamo da alcune considerazioni di carattere costituzionale. L'articolo 23 della Costituzione stabilisce che «nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge». La norma non risulta violata nei casi in discussione, in quanto la prestazione patrimoniale (istituzione del conto corrente) è prevista in un atto legislativo, e quindi il profilo formale della garanzia costituzionale è rispettato.

Inoltre, si potrebbe dire che il cliente non è obbligato a istituire il conto corrente, ma, nel caso del pagamento al professionista, può andare in banca e fare il bonifico al medesimo; il che significa, quanto meno, imporgli un costo aggiuntivo.

Lo scopo della riforma consiste, sempre per quanto riguarda il primo aspetto, nell'introdurre sistemi di controllo su professionisti, commercianti e artigiani per contrastare la prassi, fortemente diffusa, dei pagamenti "in nero". Ma, nel perseguire questo risultato, si introduce un obbligo di fare a carico di un altro soggetto, diverso da quello della cui fedeltà tributaria ci si preoccupa.

Quest'ultimo obbligo è sancito dall'articolo 53 della Costituzione, che va comunque considerato esclusivamente nei profili concernenti il contribuente. Con la riforma, al contrario, si è introdotto un obbligo "strumentale" al pagamento delle imposte, ma a carico di una persona "diversa" dal primo contribuente.

Dato che la giurisprudenza della Corte costituzionale è molto restrittiva quanto all'accoglimento di eccezioni di illegittimità che importano una riduzione del gettito fiscale, è da prevedere che un'eccezione fondata sull'innesto dell'articolo 23 sull'articolo 53 della Costituzione sarebbe agevolmente superata con le considerazioni fatte all'inizio.

PROFESSIONISTI E CLIENTI
Sia per i compensi sia per gli obblighi tributari si impone, a fil di Costituzione, una posizione in banca

Rimanendo, comunque, sul piano pratico, si possono avere conseguenze strane, per esempio nel caso di professionisti che lavorano esclusivamente o prevalentemente con clienti stranieri. Ipotizziamo il caso di un medico di Como che abbia solo o quasi clientela svizzera. Quest'ultima verrebbe ad essere gravata di un comportamento al quale vorrebbe volentieri sottrarsi, e che in ogni caso sarebbe motivo di sorpresa e di fastidio.

Tutto ciò non provoca forse conseguenze opposte rispetto a quelle intese perseguire, ossia proprio l'allargamento del "nero"? È opinione comune che l'evasione fiscale si combatte con il corretto ed efficace funzionamento dell'amministrazione finanziaria e dei suoi controlli. Essendo questo un risultato difficile da raggiungere, il legislatore si preoccupa allora di incidere continuamente sulla normativa, creando delle imposizioni talvolta curiose e che denotano un certo atteggiamento di prevaricazione nei confronti del cittadino, il quale si sente sempre più vessato da adempimenti formali di cui non comprende il reale significato sostanziale.

Vertici dell'amministrazione. Ieri la decisione del comitato di gestione

Romano ritorna alle Entrate

Marco Mobili
ROMA

Ormai è ufficiale. Massimo Romano, city manager del comune di Bologna, ma soprattutto primo, storico direttore dell'agenzia delle Entrate, torna ufficialmente «sotto contratto» del Fisco.

Il comitato di gestione dell'agenzia delle Entrate ha, infatti, deliberato nella riunione di ieri l'assunzione di Romano, chiamandolo ufficialmente a rinforzare la squadra destinata a stanare gli evasori.

Massimo Romano, 54 anni, palermitano, torna così dopo cinque anni a lavorare per il braccio operativo dell'amministrazione finanziaria in cui per anni ha ricoperto incarichi di vertice. È stato, inoltre, proprio Romano a portare a compimento, in qualità di capo dell'allora Dipartimento delle Entrate, la nascita dell'Agenzia, attuando la riforma del 2000. Per poi essere rimosso, l'anno successivo, all'avvento del Governo guidato da Silvio Berlusconi, con la nomina, da parte dell'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dell'attuale direttore dell'Agenzia, Raffaele Ferrara.

Il passaggio non fu per niente agevole e indolore. Che sia stata una rimozione a tutti gli effetti lo testimonia anche la decisione del 16 aprile 2003, presa in camera di consiglio dal Tar del Lazio. Con quella sentenza i giudici amministrativi non si pronunciarono direttamente sulla richiesta di Romano quanto al diritto a percepire nella posizione di consigliere della Corte dei conti un «trattamento economico pari a 154.937,07 euro, o alla somma ritenuta di giustizia, corrispondente al trattamento fondamentale percepito nell'incarico di Direttore dell'Agenzia delle Entrate all'atto passaggio di amministrazione»; né sulla condanna delle amministrazioni intimate (presidenza del Consiglio e Corte dei conti) «ad emanare i provvedimenti di competenza agli effetti di cui innanzi ed al pagamento delle differenze retributive maturate a partire dalla nomina a Consigliere della Corte dei conti con maggiorazione per interessi e rivalutazione monetaria». Tuttavia, i giudici del tribunale amministrativo imposero alla presidenza del Consiglio e alla stessa Corte dei conti di pronunciarsi sul trattamento economico di cui avrebbe dovuto godere Romano nel passaggio dall'agenzia delle Entrate alla magistratura contabile.

SVOLTA DIFFICILE
Rischio di convivenza problematica con Ferrara che per ora resta alla guida dell'Agenzia

IMAGOECONOMICA

Il rientro. Massimo Romano

A questo punto ci sarà da capire come i due top manager del Fisco potranno convivere. Ferrara e Romano si troveranno, infatti, a governare contemporaneamente la lotta all'evasione, ormai diventata lo snodo di (quasi) tutti i problemi del Governo Prodi.

C'è da pensare, allora, che la soluzione che è stata adottata ieri dal Comitato di gestione dell'Agenzia sia solo l'inizio del percorso che porterà Romano a sedere nuovamente a capo dell'agenzia delle Entrate e, per la prima volta, a governarla operativamente.

Un percorso che, inevitabilmente, dovrà prevedere una collocazione «gradita» all'attuale direttore. Anche perché il precedente messo in atto da Romano con la richiesta di intervento del Tar del Lazio insegna.

RISERVATO AGLI ABBONATI DEL SOLE 24 ORE

Coupon per la richiesta del 1° CD + libro in omaggio della collana "Computer24".
Gli abbonati al quotidiano con consegna postale possono ricevere gratuitamente il primo CD + libro "Computer 24" compilando il seguente coupon e inviandolo via fax al numero 0230225402.

Le richieste dovranno pervenire entro venerdì 8 settembre 2006 e saranno evase fino ad esaurimento scorte. Il volume verrà consegnato via posta, a partire dal 1° settembre all'indirizzo di ricezione del quotidiano.

Desidero ricevere in omaggio il 1° CD + libro di "Computer24".

Codice di abbonamento (postale) a Il Sole 24 ORE
(primo gruppo di 6 cifre che appare tra parentesi sulla fascetta indirizzo con cui riceve il giornale)

Intestazione abbonamento:
(Nominativo completo che appare sulla fascetta indirizzo con cui riceve il giornale)

Inoltrare la richiesta via fax allo 02 30225402